

M4, lo sciopero per l'amico operaio

Una giornata di stop dopo la morte in cantiere. "Vogliamo lavorare a un accordo tutto centrato sulla sicurezza". Il terreno è intriso d'acqua, nuovo sopralluogo della Procura in piazza Tirana

di **Matteo Pucciarelli** • a pagina 3

M4, gli operai bloccano i cantieri "Ci vuole più sicurezza nei tunnel"

Una giornata di sciopero dopo la morte per il crollo in piazza Tirana: "I capi sanno sempre quando arrivano i controlli. E mancano i sistemi antipolvere". La zona dell'incidente era intrisa d'acqua

Dopo la giornata del lutto per Raffaele Ielpo (l'operaio morto nel cantiere della M4 per il crollo di un tunnel), un lutto composto, arriva la risposta vera, collettiva: dovevano essere due ore di discussione, ma dopo neanche un'ora di assemblea al campo base di Linate – il primo, il secondo è a Buccinasco – gli operai e il sindacato proclamano uno sciopero di 24 ore. Non immediato ma solo per questioni di sicurezza dei macchinari da fermare, quindi aspettando la fine del turno cominciato alle 14. Cioè dalle 22 di ieri alle 22 di oggi. Dentro il campo di questo cantiere d'opera pubblica è impossibile entrare ai non addetti, neanche su richiesta delle organizzazioni sindacali: «Qui non comandano i sindacati», è la gentile replica all'ingresso. Allora poi escono fuori i lavoratori e sono loro a raccontare, dietro la promessa di non menzionarne i nomi, altro segnale di un clima di controllo e paura di ritorsioni che non è un bellissimo biglietto da visita per M4.

Il primo punto, la prima grave contestazione, è che i dirigenti (e

quindi poi gli operai) sanno quando arriverà un controllo sulla sicurezza nei vari cantieri da parte dei funzionari di Ats, l'agenzia per la tutela della salute. «I capi ce lo dicono al mattino, o prima del turno, così trovano tutto sistemato e perfetto», raccontano i lavoratori. Manca, continuano, il controllo di una società indipendente che certifichi salubrità e rispetto delle norme a tutela degli operai. Uno scenario che, su altra scala ma in un settore simile, «ricorda un po' le inchieste della procura di Genova sul sistema autostradale», spiega un dipendente.

Oggi dalle 7 in poi è convocata un'altra assemblea permanente, «vogliamo lavorare a una piattaforma con le richieste per un accordo tutto centrato sulla sicurezza», aggiungono Alem Gracic della Filca Cisl ed Ersilia Galiero della Feneal Uil. Segno che il problema c'è e che la morte di Ielpo ha fatto da detonatore. «Il fattore emozionale era molto forte in assemblea – continua Gracic – poteva esserci chiunque al posto di Ielpo, gli operai lo sanno be-

ne».

Secondo punto, sotto terra manca (o mancherebbe) l'attrezzatura per bagnare il terreno e quindi non rilasciare nell'aria polveri sottili che poi finiscono dritte e dannose nel corpo degli operai. «Ma andiamo di fretta, non c'è mai tempo, invece che dei soliti 3-4 anelli superiori previsti dalla tempistica se ne installano il doppio per ogni turno», si sfoga uno di loro.

Non aiutano neanche le condizioni di vita dentro il campo base e così le turnazioni. Camerate a due nei vecchi container di Expo, sembra una cosa da poco ma non avere uno spazio personale «implica delle difficoltà nel riposo e nelle abitudini, ho lavorato in molti cantieri, da Copenaghen dove abbiamo scavato 32 chilometri al sud Italia e non mi è mai accaduto di non avere una camera mia». Assicura un altro ancora: «Se per caso entra l'Asl a fare un'ispezione a sorpresa allora vediamo se stiamo in dei luoghi puliti e con spazi sufficienti». Dopodiché sarebbe stato anche interessante osserva-

re coi nostri occhi, ma come detto il campo base sembra più l'ingresso di una caserma.

C'è infine il fattore umano di questi minatori, carpentieri e muratori, con cicli di sei giorni e un riposo, sei giorni e un riposo, sei giorni e quattro di riposo. Normalmente i quattro vengono utilizzati per «tornare a casa», quasi sempre al sud; «Solo che poi magari quando arrivi è un martedì, per dire, e i figli vanno a scuola, la moglie lavora, quindi stai solo qui e stai solo pure lì». Il calcolo fatto da un operaio è di soli 48 giorni l'anno (più le ferie) passati coi propri familiari. Nel computo della stan-

chezza complessiva è relativa possibilità di calo della concertazione «sono tutti fattori che insieme danno un quadro che ci preoccupa», ragiona Katuscia Calabretta, Fillea Cgil.

Intanto nei prossimi giorni la Procura effettuerà un nuovo sopralluogo, dopo quello di due giorni fa, nell'area dell'incidente. Le indagini aperte per omicidio colposo a carico di ignoti, affidate dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano al pm Maura Ripamonti e che passeranno per una consulenza assegnata ad un esperto di ingegneria strutturale, dovranno accertare se i materiali uti-

lizzati per la realizzazione dei tunnel erano a norma. E anche considerare se le procedure seguite erano regolari e previste, in relazione alla quantità d'acqua presente nell'ammasso di terra e pietre, di cui una parte, poi, è franata addosso al lavoratore che operava a 18 metri di profondità. Nella parte del cantiere della nuova linea della metropolitana milanese difatti il terreno è intriso d'acqua, anche perché i tunnel vengono scavati sei metri sotto alla falda acquifera ed è quindi questo uno dei punti su cui si concentrano le indagini.

Il caso

Il masso caduto all'improvviso

1

Il dramma

Lunedì sera dalla volta di un tunnel del cantiere M4 cadono dei massi, uno travolge Raffaele Ielpo, 42 anni, esperto caposquadra della Salini Impregilo

2

Lo stop

Viene decisa la fermata di un giorno dei cantieri della metropolitana, la procura sospetta che infiltrazioni d'acqua abbiano causato il crollo

3

La protesta

L'assemblea degli operai ieri decide una giornata di sciopero per chiedere misure più severe di sicurezza e garanzie di controlli esterni più accurati



▲ **Gli scavi** Il manufatto di piazza Tirana: l'incidente a 18 metri di profondità

La vittima

Raffaele Ielpo

L'operaio travolto da un crollo in un tunnel del cantiere M4

